

Petrarca e del Benintendi, mediatore fra i Visconti e Venezia, era quel cittadino milanese e veneziano, Marco Resti da Rho, che aveva il monopolio del sale veneto in Milano¹); altro mercante, amico del Petrarca e dei cultori delle lettere in Venezia, fondatore della Certosa di Farneta presso Lucca, a cui lasciava i suoi libri, era Niccolosio dei Bartolomei, cittadino lucchese e veneziano, la cui famiglia già dal 1310 era in Venezia, dove rimase fino al 1369²).

Guido da Bagnolo, che aveva accolto il Boccaccio e donato di un anello, cui il Petrarca rimproverava la sua dottrina grande ma disordinata e superba, era stato fatto per le sue benemerenzze cittadino veneto; ricco e famoso medico, fu in tale veste presso li Re di Cipro, del quale divenne consigliere e negoziatore in importanti missioni diplomatiche; dalla lista dei suoi libri, si vede l'amore suo per la filosofia, l'astrologia e la matematica, oltre che per la medicina e i classici; compose due cronache, e morendo lasciò un legato per una fondazione universitaria. Cancelliere del Re di Cipro e compagno del da Bagnolo in molti atti delle sue ambascerie, pure amico del Petrarca, fu Filippo de Mézières, che ottenne anche lui la cittadinanza veneziana. Di un'attività straordinaria a favore delle crociate e del suo Signore, partecipe influente a molte trattative diplomatiche di Venezia, serbava rapporti epistolari con molti patrizi; compose inoltre orazioni, elogi, esortazioni, trattati pii di vita pratica o in favore delle crociate e della religione, trattati mistici e vite di santi: la sua opera rispecchia la sua vita, trascorsa parte nelle vicende diplomatiche, parte (gli ultimi 25 anni) ritirato ai Celestini di Parigi. Dotto nelle cose classiche e dei suoi tempi, si compiaceva di medicina e d'astronomia³). Pare che abbia conosciuto il Petrarca durante le feste per la vittoria di Candia, alle quali assisteva Re Pietro di Lusignano, di cui il Petrarca esalterà la vittoria d'Alessandria (S. VIII, 8) e piangerà la tragica morte (S. XIII, 2). Tutto ciò ci dà l'idea di una corrente di cultura tra Cipro e l'Italia, con riferimento speciale a Venezia e al

¹) BELLEMO, *La vita e i tempi ecc.*, pag. 275. HORTIS, *Scritti inediti ecc.* pag. 132 n.

²) A. FORESTI, *Per la storia ecc.*, I, (riprodotto in *Aneddoti ecc.*, pagine 238-246).

³) *Philippe de Mézières et la croisade au XIV^e siècle* par N. JORGA, Paris, 1896 — F. CARABELLESE, *Arch. Storico Italiano* S. V x, t. XVIII (1896) pag. 156 sgg.